

# **LE DONNE IN GRAN CONSIGLIO (1971-2019)**

Un profilo in mutamento  
delle deputate al Parlamento ticinese

**Andrea Pilotti**

## **Abstract**

Dall'analisi realizzata nel presente contributo emergono due principali risultati. Da un lato, si evince come la femminilizzazione degli esecutivi e dei legislativi comunali e cantonali in Ticino sia più lenta in un confronto intercantonale; la quota di elette nei diversi consessi elettivi ticinesi risulta quasi sempre tra le più basse in Svizzera. Dall'altro lato, si evidenzia come il profilo sociodemografico e professionale delle deputate al Gran Consiglio ticinese conosca, dal 1971 al 2019, delle significative trasformazioni (diminuzione dell'età media, importanza accresciuta di un'esperienza elettiva a livello locale e di una formazione universitaria, aumento delle deputate originarie della piccola borghesia e di quelle nubili, aumento delle salariate del privato a scapito delle avvocate e giuriste). Dall'analisi del profilo delle elette traspare tuttavia una certa selettività tra le candidature femminili a vantaggio spesso di un determinato profilo di deputata, ciò che attenua quindi la democratizzazione del reclutamento parlamentare femminile al Gran Consiglio ticinese.

## **Autore**

Andrea Pilotti, dottore in Scienza politica, è docente e ricercatore all'Istituto di studi politici dell'Università di Losanna, responsabile di ricerca all'Osservatorio della vita politica regionale (Ovpr) e membro dell'Osservatorio delle élite svizzere (Obelis) dell'ateneo vodese. È autore di diversi studi sul Parlamento federale e la vita politica ticinese.

## Introduzione

Lo studio del profilo delle élite politiche e del loro grado di rappresentatività rispetto alla popolazione di cui sono un'emanazione è al centro di una vasta letteratura politica e sociologica internazionale. La realizzazione di studi sociografici, ovverosia di biografie collettive, delle élite politiche è stata in taluni casi favorita da alcune evoluzioni storiche. Ad esempio, nel periodo immediatamente successivo alla Seconda Guerra mondiale, contraddistinto da una fase di profondo rinnovamento delle classi dirigenti di diversi paesi, la questione delle loro caratteristiche sociali si è posta talvolta in maniera saliente. In questo contesto, l'istituto americano Hoover decide di finanziare la realizzazione d'inchieste internazionali sul reclutamento dei dirigenti politici<sup>1</sup>, dapprima sulla Germania uscita dalla dittatura del regime nazista e, in un secondo tempo, anche per meglio conoscere il profilo delle élite dei paesi del blocco comunista e di quelli del Terzo Mondo.

A giustificare la realizzazione di lavori sociografici sugli eletti politici sono anche delle situazioni congiunturali contraddistinte dalla rivendicazione di alcuni attori politici sulla scarsa rappresentatività della classe dirigente, legata alla sovrarappresentazione di alcuni gruppi sociali e alla scarsa presenza o assenza di altri gruppi. È il caso ad esempio della presenza degli afroamericani nell'*establishment* politico negli Stati Uniti durante gli anni Cinquanta del secolo scorso o di quello delle donne tra i membri della classe dirigente statunitense negli anni Sessanta e Settanta.

Tra le élite politiche dei paesi occidentali, una particolare attenzione è stata attribuita ai parlamentari nazionali in quanto considerati membri di un'istanza che in un sistema democratico per definizione adempie, tra le sue diverse funzioni, quella di rappresentare la popolazione nella sua diversità. Lo studio del profilo dei parlamentari è quindi considerato come un utile indicatore dello sviluppo e del consolidamento degli assetti democratici di un paese<sup>2</sup>. In quest'ottica rientra quindi una pluralità di studi realizzati sul caso inglese, statunitense, tedesco e francese sin dagli anni Venti e Trenta del secolo scorso.

A questo proposito, la Svizzera si contraddistingue, invece, per la scarsità e il ritardo con i quali gli studi sul profilo della sua classe dirigente a livello politico sono stati realizzati<sup>3</sup>. In merito ai membri degli esecutivi cantonali, i pochi studi sin qui realizzati riguardano soltanto alcuni cantoni. I membri dei parlamenti cantonali hanno pure fatto l'oggetto di poche ricerche, con la pubblicazione di analisi, talvolta datate, sui deputati di Argovia, Basilea Città, Berna, Giura, Lucerna e Ticino. Sui consiglieri fede-

---

<sup>1</sup> W. GENIEYS, *Sociologie politique des élites*, Paris, 2011, pp. 156-157.

<sup>2</sup> H. BEST, M. COTTA, *Parliamentary Representatives in Europe 1848-2000. Legislative Recruitment and Careers in Eleven European Countries*, Oxford, 2000, p. 7.

<sup>3</sup> Per maggiori dettagli bibliografici sulla letteratura internazionale e svizzera, si veda una sintesi in A. PILOTTI, *Entre démocratisation et professionnalisation: le Parlement suisse et ses membres de 1910 à 2016*, Zurich e Genève, 2017, pp. 29-42.

rali, il solo studio realizzato è quello dello storico Urs Altermatt<sup>4</sup>, mentre i membri del Parlamento federale, dopo un primo studio pioneristico di un gruppo di ricerca diretto dallo storico e politologo Erich Gruner negli anni Sessanta<sup>5</sup>, non hanno più suscitato interesse sino al secondo decennio degli anni Duemila<sup>6</sup>.

Nella letteratura internazionale, numerosi sono ormai anche gli studi dedicati alla presenza delle donne nella sfera politica, sia in relazione alle lotte per il riconoscimento dei loro diritti civili e politici<sup>7</sup>, sia in relazione al loro ruolo ed al loro reclutamento in seno alle élite politiche, soprattutto nazionali<sup>8</sup>. In Svizzera, la questione della presenza delle donne nella politica nazionale e cantonale viene discussa e analizzata innanzitutto tramite delle pubblicazioni della Commissione federale per le questioni femminili (CFQF) nei primi anni Novanta<sup>9</sup>. A questi rapporti della CFQF, si aggiungono alcuni studi dell'Ufficio federale di statistica (UST) che misurano in cifre il diverso grado di femminilizzazione dei consessi elettivi svizzeri<sup>10</sup>. Infine, alcune pubblicazioni universitarie, pur rimanendo il loro numero ancora esiguo, hanno permesso di fornire delle informazioni sul profilo delle donne elette<sup>11</sup> e sul loro comportamento di voto<sup>12</sup>.

Per il caso ticinese, alcuni studi condotti dall'Osservatorio della vita politica, presso l'Ufficio cantonale di statistica, e in seguito dall'Osservatorio della vita politica regionale dell'Università di Losanna, hanno permesso d'identificare le caratteristiche socioprofessionali dell'insieme dei membri del Gran Consiglio ticinese, privilegiando talvolta anche

---

<sup>4</sup> U. ALTERMATT (a cura di), *I consiglieri federali svizzeri*, Locarno, 1997.

<sup>5</sup> Si veda ad esempio: E. GRUNER, *Die Schweizerische Bundesversammlung / L'Assemblée fédérale suisse 1920-1968*, Bern, 1970.

<sup>6</sup> PILOTTI, *Entre démocratisation et professionnalisation*, cit.

<sup>7</sup> Si veda tra i più recenti, S. FRANCESCHET et AL. (a cura di), *The Palgrave Handbook of Women's Political Rights*, London, 2018.

<sup>8</sup> Si vedano ad esempio, C. ACHIN, «Le mystère de la chambre basse». *Comparaison des processus d'entrée des femmes au Parlement France-Allemagne 1945-2000*, Paris, 2005; M. MATEO DIAZ, *Representing Women? Female Legislators in West European Parliaments*, Colchester, 2005.

<sup>9</sup> AA.VV., *Prenez place, Madame. La représentation politique des femmes en Suisse*, Berne, 1990; T.-H. BALLMER-CAO et AL., *Engagement politique et social des femmes*, in AA.VV., *Des acquis – mais peu de changements? La situation des femmes en Suisse*, Berne, 1995, pp. 47-62.

<sup>10</sup> W. SEITZ, *La difficile conquête du mandat de députée. Les femmes et les élections au Conseil national de 1971 à 1991*, Berne, 1994; W. SEITZ, M. SCHNEIDER, *Die Frauen in der Exekutiven der Schweizer Gemeinden 2001/La représentation des femmes dans les exécutifs communaux en 2001*, Neuchâtel, 2001.

<sup>11</sup> Si vedano ad esempio, T.-H. BALLMER-CAO, R. WENGER, *L'élite politique féminine en Suisse/Die politische Frauenelite in der Schweiz*, Zürich, 1989; PILOTTI, *Entre démocratisation et professionnalisation*, cit., p. 186 e ss.; R. DI CAPUA, *Il sistema di milizia nei legislativi comunali di Lugano e Losanna (1945-2016)*, in A. PILOTTI, O. MAZZOLENI (a cura di), *Milizia e professionismo nella politica svizzera*, Locarno, 2018, pp. 137-174.

<sup>12</sup> A. LLOREN, *Pour qui luttent les femmes? De la représentation des intérêts des femmes au Parlement suisse*, Genève, 2015.

una dimensione diacronica<sup>13</sup>. I suddetti studi non hanno tuttavia realizzato un'analisi distinta del profilo delle deputate, ad eccezione di una breve analisi pubblicata nello studio sulle elezioni cantonali del 2015<sup>14</sup>. In questo senso il presente capitolo costituisce un contributo a due livelli. Da un lato, a livello della letteratura sullo studio delle élite politiche svizzere, esso intende colmare una lacuna che – a livello cantonale in particolare – risulta ancora evidente. Dall'altro lato, a cinquant'anni dall'elezione delle prime deputate al Gran Consiglio ticinese, è nostra intenzione fornire una visione d'insieme sulle caratteristiche sociodemografiche delle donne che, nel corso di questi ultimi cinque decenni, hanno seduto tra i banchi del legislativo cantonale.

Il contributo si suddivide, oltre alla breve introduzione che abbiamo appena esposto e alla conclusione, in due parti principali. Nella prima parte intendiamo situare l'evoluzione del numero di donne elette nei legislativi ed esecutivi comunali, cantonali e federali a partire dai dati ufficiali. Questo ci permetterà allo stesso modo di meglio collocare il Ticino nel contesto nazionale. La seconda parte sarà incentrata sulla realizzazione di una biografia collettiva di tutte le deputate elette al Gran Consiglio ticinese dal 1971 al 2019 ricorrendo a sei diversi indicatori (età, mandati elettivi svolti a livello comunale e precedenti l'elezione, stato civile, origine sociale, formazione e professione). L'obiettivo di questa prosopografia è più precisamente di capire se – e in che misura – il profilo delle granconsigliere ticinesi si sia diversificato nel corso del tempo e se vi siano delle variabili di persistenza.

## Le donne nei consessi elettivi svizzeri in cifre

La presenza delle donne negli esecutivi e nei legislativi in Svizzera varia sensibilmente nel tempo e a seconda del contesto cantonale e comunale. L'obiettivo di questa prima parte del nostro contributo è duplice. Da un lato, si tratta di presentare in cifre l'evoluzione generale della quota di elette nei consessi elettivi ai tre livelli istituzionali della Confederazione e misurare in questo modo il grado di femminilizzazione del reclutamento delle élite politiche del nostro paese. Dall'altro lato, come già menzionato, si tratta di situare il Ticino nel contesto nazionale.

In merito alla presenza delle donne nel Governo nazionale, ricordiamo che dopo l'introduzione del suffragio femminile a livello federale nel 1971, si è dovuto aspettare l'ottobre 1984 perché la prima donna fosse eletta al Consiglio federale (la liberale radicale zurighe- se Elisabeth Kopp). In seguito, altre otto donne sono elette tra il 1993 e il 2018 nell'esecutivo federale la cui composizione si è contraddistinta per la presenza di una sola donna (su sette membri) (1984-1989, 1993-1999, 2004-2006), di due donne (2000-2003,

---

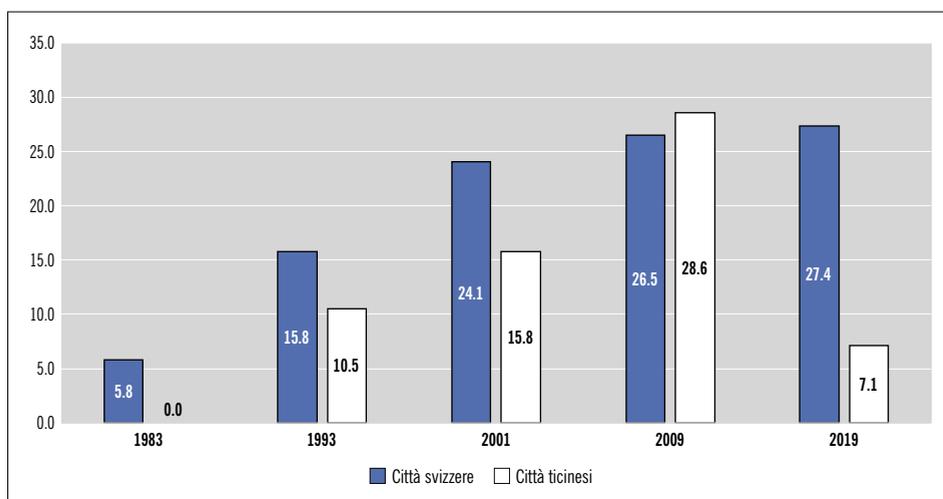
<sup>13</sup> Si vedano ad esempio O. MAZZOLENI, M. SCHRIBER, *Diventare parlamentari. Le elezioni del Gran Consiglio ticinese nella seconda metà degli anni '90*, Bellinzona, 2000; A. PILOTTI et AL., *Eleggere il parlamento. Candidati, eletti ed elettori alle elezioni del Gran Consiglio ticinese del 2015*, Losanna, 2018, pp. 53-76.

<sup>14</sup> PILOTTI et AL., *Eleggere il parlamento*, cit., pp. 70-74.

2006-2007, 2016-2018), di tre (2008-2010, 2012-2015 e dal 2019) e, addirittura, con una maggioranza assoluta di quattro consigliere federali (2011). A livello di Parlamento federale, la presenza femminile è cresciuta in maniera costante dal 1971 al 2019 (dal 4,5% al 38,6%), raggiungendo alle elezioni federali del 2019 la quota sinora più elevata di sempre di deputate sotto la Cupola federale a Berna. L'evoluzione è comunque differenziata a seconda delle due Camere federali: il Consiglio nazionale si contraddistingue storicamente per una proporzione più importante di donne (41,5% nel 2019), mentre il Consiglio degli Stati resta ancora un "bastione" maschile (26,1% nel 2019)<sup>15</sup>.

Per quanto attiene alla presenza di donne negli esecutivi comunali, dai dati dell'Ufficio federale di statistica sulla composizione dei Municipi delle città svizzere (a partire dai 10'000 abitanti) si evince come l'evoluzione delle città ticinesi diverga spesso in maniera sensibile da quella rilevata per l'insieme delle città medio-grandi in Svizzera (Grafico 1). Da un lato, la quota di elette negli esecutivi cittadini svizzeri aumenta in maniera costante e continua (dal 5,8% nel 1983 al 27,4% nel 2019), anche se la crescita appare molto più contenuta nel corso degli ultimi venti anni. Dall'altro lato, la proporzione di donne nei municipi delle città ticinesi sino ai primi anni Duemila è nettamente inferiore a quella misurata a livello nazionale. Il 2009 costituisce per contro una sorta di exploit con una quota di elette che cresce sensibilmente e risulta addirittura superiore a quella dell'insieme delle città svizzere (28,6% vs 26,5%). Questa evoluzione si rivela tuttavia effimera dal momento che nel 2019, la proporzione di donne nei Municipi delle città ticinesi diminuisce drasticamente (solo 7,1%).

**Grafico 1** Donne negli esecutivi delle città svizzere e ticinesi (1983-2019), in percentuale

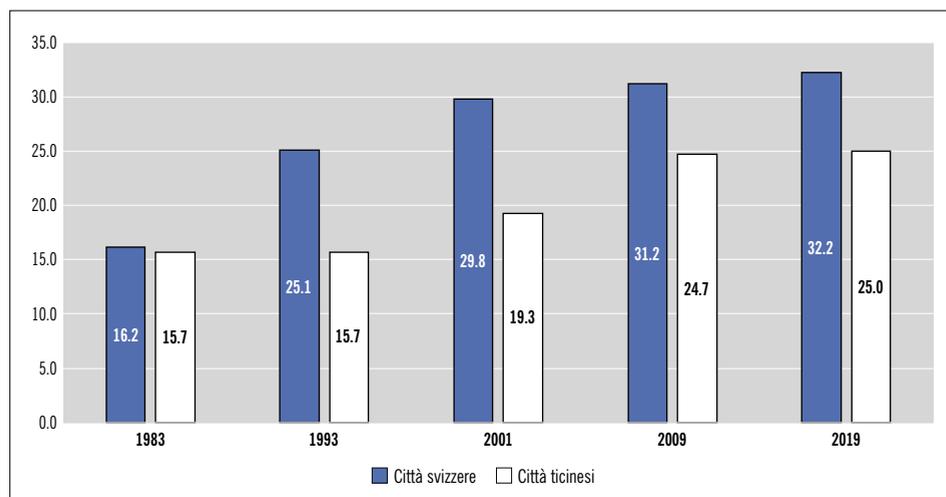


Fonte: Elaborazione dell'autore a partire dai dati dell'Ufficio federale di statistica (UST).

<sup>15</sup> Per maggiori dettagli, si veda PLOTTI, *Entre démocratisation et professionnalisation*, cit., pp. 195-197.

Anche per quanto riguarda la presenza delle donne nei parlamenti comunali delle città svizzere, l'evoluzione del Ticino diverge una volta ancora da quella evidenziata a livello nazionale (Grafico 2). La proporzione di elette nei legislativi cittadini risulta, infatti, sempre superiore nell'insieme delle città svizzere rispetto a quella misurata nei Consigli comunali delle città ticinesi (anche se di poco nel 1983). La quota di consigliere comunali nei legislativi delle città ticinesi sul lungo periodo cresce dal 15,7% nel 1983 al 25% nel 2019. L'aumento avviene soprattutto tra gli anni Novanta e la fine del primo decennio degli anni Duemila, per stabilizzarsi poi nel corso degli ultimi anni.

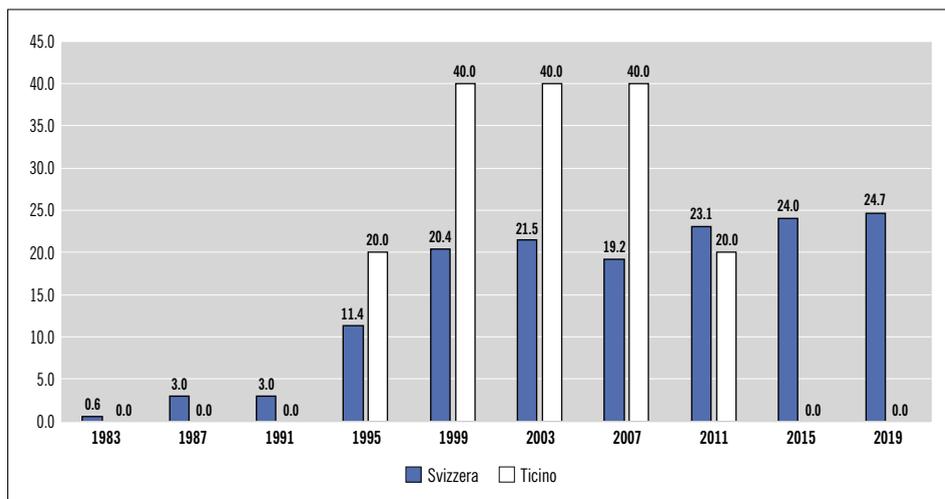
**Grafico 2** Donne nei legislativi delle città svizzere e ticinesi (1983-2019), in percentuale



Fonte: Elaborazione dell'autore a partire dai dati dell'Ufficio federale di statistica (UST).

A proposito della presenza delle donne negli esecutivi cantonali (Grafico 3), i dati dell'Ufficio federale di statistica indicano una quota che, per l'insieme dei cantoni, cresce in maniera importante dal 1983 (anno dell'elezione della prima consigliera di Stato, la socialista zurighese Hedi Lang-Gehri) sino agli inizi degli anni Duemila (dallo 0,6% al 21,5% nel 2003). In seguito, l'aumento continua, ma in misura più contenuta (24,7% nel 2019). Il Ticino si contraddistingue per una quota più elevata della media nazionale tra il 1999 e il 2011 (40%), quando nel Governo cantonale sedevano due donne: Marina Masoni-Pelloni (PLR) e Patrizia Pesenti (PS) dal 1999 al 2007; Patrizia Pesenti e Laura Sadis (PLR) dal 2007 al 2011. Come evidenziato per la presenza femminile nei Municipi delle città ticinesi, anche nel caso dell'esecutivo cantonale il secondo decennio degli anni Duemila si caratterizza per un drastico cambiamento di tendenza dapprima con la diminuzione e poi addirittura con l'uscita delle donne dal Consiglio di Stato ticinese, riportando il cantone italofono alla situazione degli anni Ottanta e dei primi anni Novanta.

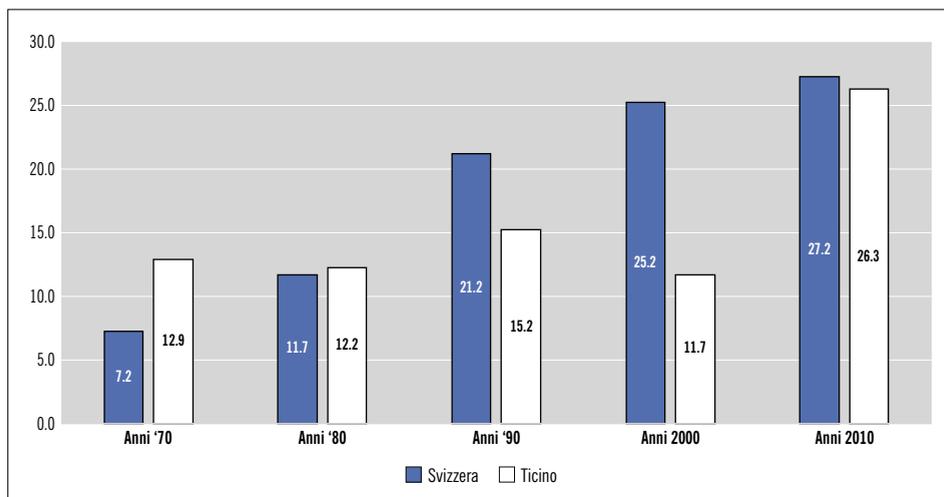
**Grafico 3** Donne negli esecutivi cantonali in Svizzera e in Ticino (1983-2019), in percentuale



Fonte: Ufficio federale di statistica (UST).

In merito alla quota di deputate nei parlamenti cantonali, i dati del grafico 4 evidenziano due tendenze una volta ancora distinte per quanto riguarda l'evoluzione svizzera e quella del Ticino. Da un lato, la percentuale di elette nei Gran Consigli dei cantoni svizzeri cresce in maniera costante dagli anni Settanta ai giorni nostri (dal 7,2 al 27,2%), anche se l'aumento rallenta durante il secondo decennio degli anni Duemila. Dall'altro lato, la proporzione di deputate al legislativo cantonale ticinese si contraddistingue per una sostanziale stabilità per almeno quarant'anni (quota tra il 12 e il 15%). In seguito, nel corso del secondo decennio degli anni Duemila, la percentuale di deputate aumenta sensibilmente, più che raddoppiando (dall'11,7 al 26,3%), anche se rimane inferiore alla media svizzera. A dimostrazione del ritardo ticinese nella presenza femminile sui banchi del Gran Consiglio, annotiamo che negli anni Settanta del secolo scorso, il Ticino era il quarto cantone nella graduatoria sulla quota di donne nei parlamenti cantonali. Nei decenni successivi, l'immobilismo in termini di femminilizzazione del legislativo cantonale ha contribuito al sostanziale arretramento del cantone italofono nella suddetta graduatoria al ventesimo posto negli anni Novanta e addirittura al penultimo posto nel primo decennio degli anni Duemila (davanti soltanto a Glarona). A titolo di paragone, precisiamo che sempre nella prima decade degli anni Duemila la quota di donne elette al Parlamento di Appenzello Esterno (23,9%) e Appenzello Interno (18,4%), ovverosia gli ultimi cantoni a introdurre il suffragio femminile (rispettivamente nell'aprile 1989 e nel novembre 1990) è di gran lunga superiore a quella del Parlamento ticinese (11,7%).

**Grafico 4** Deputate nei parlamenti cantonali in Svizzera e in Ticino, per decennio (anni '70-anni 2010), in percentuale



Fonte: Elaborazione dell'autore a partire dai dati dell'Ufficio federale di statistica (UST); Banca dati deputate ticinesi al Gran Consiglio.

Dopo avere rapidamente presentato l'evoluzione della presenza delle donne nei diversi consessi elettivi e avere situato il Ticino nel contesto nazionale, nella seconda parte del nostro contributo ci soffermiamo sulle deputate al Gran Consiglio con l'obiettivo di tracciarne un profilo sociodemografico e professionale dagli anni Settanta, con le prime generazioni di elette, alle elezioni del 2019, contraddistinte dall'arrivo in parlamento del più importante numero di deputate.

## **Il profilo delle elette al Gran Consiglio ticinese: un cambiamento a più livelli**

In merito alla presenza delle donne nel Gran Consiglio ticinese, i dati della tabella 1 permettono di evidenziare almeno tre aspetti. Innanzitutto, dagli anni Settanta del secolo scorso sino al 2011, il numero di elette per ogni legislatura rimane molto stabile, essendo spesso di poco più di dieci deputate. L'unica eccezione è rappresentata dal periodo 1987-1999 nel quale il loro numero aumenta leggermente per poi scendere nel decennio successivo. In secondo luogo, il secondo decennio degli anni Duemila rappresenta una svolta significativa dal momento che il numero di donne elette al Gran Consiglio ticinese aumenta in misura marcata e continua, passando dalle 11 deputate alla fine della legislatura 2007-2011 alle 31 elette in occasione delle elezioni cantonali dell'aprile 2019. Questa evoluzione permette inoltre al Canton Ticino di contare oggi su una quota di granconsigliere (34,4%) che lo situa, per la prima volta, sopra la media nazionale (29,2%). In terzo luogo, rileviamo che la femminilizzazione del reclutamento parlamentare si esprime con intensità molto variabili a seconda delle forze politiche

presenti nel Gran Consiglio. La quota di elette risulta, infatti, storicamente spesso più importante nei partiti di sinistra rispetto a quelli di centro-destra, confermando in questo modo tendenze già osservate in altri contesti cantonali e nazionali.

**Tabella 1** Numero di deputate per legislatura, per partito (1971-2019)

	LEGISLATURA												
	1971-1975	1975-1979	1979-1983	1983-1987	1987-1991	1991-1995	1995-1999	1999-2003	2003-2007	2007-2011	2011-2015	2015-2019	2019-2023
<b>PLR</b>	5	4	3	2	4	3 (+1)	2	2	2	3	2	4	8
<b>PPD</b>	5	4	5	3	3	3 (+1)	6 (+1)	5	4	1 (+1)	2	3	4
<b>PST/PS</b>	1	2 (+1)	1 (+1)	1	1	2	4	2 (+3)	4	4	4 (+2)	5 (+1)	6 (+1)
<b>LEGA</b>						2	1			1 (+1)	2 (+2)	6	3 (+1)
<b>UDC</b>											(+1)	1	2
<b>MET/Verdi</b>					(+1)					1	4 (+1)	3	3
<b>PSA</b>	(+1)		1	1	2								
<b>PSU</b>						3							
<b>PdL</b>			1	2	2								
<b>MPS</b>													2
<b>PC</b>													1
<b>Più Donne</b>													2 (+1)
Totale deputate elette (inizio legislatura)	11	10	11	9	12	13	13	9	10	10	14	22	31
% seggi (inizio legislatura)	12,2	11,1	12,2	10,0	13,3	14,4	14,4	10,0	11,1	11,1	15,6	24,4	34,4
Totale deputate legislatura (incluse le subentranti)	12 (1)	11 (1)	12 (1)	9	13 (1)	15 (2)	14 (1)	12 (3)	10	11(2)	19 (6)	23 (1)	34 (3)*

Fonte: Elaborazione dell'autore a partire dalla Banca dati sulle elezioni ticinesi, dall'Archivio di Stato e dalla pagina web "Diritti politici" del Canton Ticino<sup>16</sup>. Nota: Le cifre tra parentesi e in corsivo indicano il numero di elette che sono subentrate nel corso della legislatura.

\* Stato a fine dicembre 2020.

Al di là di queste cifre, si tratta ora d'interrogarsi sul profilo socioprofessionale delle elette al Gran Consiglio ticinese. In questa seconda parte del nostro contributo realizzeremo quindi una biografia collettiva di tutte le deputate che hanno seduto al Gran Consiglio dal 1971 a oggi. Più precisamente, avvalendoci dell'approccio

<sup>16</sup> Banca dati sulle elezioni ticinesi: <<https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=dati.dettcarte&tipo=2&lingua=1>> (16 luglio 2020); lista dei deputati al Gran Consiglio (1803-2003): <[https://www.sbt.ti.ch/bcbweb/vgc/ricerca/deputati/frame\\_deputati.jsp](https://www.sbt.ti.ch/bcbweb/vgc/ricerca/deputati/frame_deputati.jsp)> (16 luglio 2020); Archivio dei risultati delle elezioni cantonali (1999-2019): <<https://www4.ti.ch/generale/dirittipolitici/elezione/archivio/>> (16 luglio 2020).

prosopografico<sup>17</sup>, intendiamo verificare se – e in che misura – il profilo delle granconsigliere ticinesi abbia conosciuto dei cambiamenti nel corso del tempo.

Per realizzare la suddetta biografia collettiva, abbiamo costituito una banca dati comprendente tutte le granconsigliere elette a ogni inizio legislatura e le deputate subentrate in corso di legislatura. La banca dati comprende in totale 98 donne che hanno ricoperto per una o più legislature la carica di deputata dal 1971 (v. pp. 250-253). Per ogni eletta si è proceduto alla raccolta sistematica di informazioni riguardanti sei indicatori: età, mandati elettivi a livello locale precedenti l'elezione al Gran Consiglio, stato civile, origine sociale, formazione e professione. La raccolta delle informazioni è stata possibile grazie a diverse fonti d'archivio alle quali abbiamo potuto accedere liberamente<sup>18</sup>.

### **Un ringiovanimento parziale e l'importanza crescente di un'esperienza politica comunale**

Per quanto riguarda l'età delle elette al Gran Consiglio ticinese, osserviamo anzitutto sul lungo periodo una diminuzione sensibile (di quasi undici anni) dell'età media della deputazione femminile all'inizio della legislatura: da 55,9 nel 1971 a 45,2 nel 2019 (Grafico 5). L'evoluzione non è tuttavia lineare, ma si contraddistingue per due fasi ben definite nel corso dei cinquant'anni di presenza femminile nel legislativo cantonale. La prima fase include il periodo dal 1971 al 1991 in cui l'età media diminuisce in maniera costante arrivando addirittura ad essere di venti anni inferiore (da 55,9 a 35,8). La seconda fase è quella comprendente gli ultimi tre decenni, ovvero sia dal 1991 ai giorni nostri, e si contraddistingue invece per l'aumento, anche se non lineare, dell'età media (da 35,8 a 45,2).

Il fatto che l'età media delle deputate nelle prime legislature immediatamente successive all'introduzione del suffragio femminile a livello cantonale (1969) sia particolarmente elevata non sorprende. Come già rilevato nel caso delle prime parlamentari donne all'Assemblea federale<sup>19</sup>, la spiegazione è soprattutto legata a una questione generazionale. La deputazione femminile al Gran Consiglio ticinese delle prime due-tre legislature si compone infatti di numerose elette impegnate da molti anni nei movimenti in favore dei diritti civili e politici e dell'uguaglianza per le donne. Per una questione anagrafica, queste deputate accedono al legislativo cantonale spesso ben oltre i cinquant'anni. Si pensi ad esempio nel 1971 a Elsa Franconi-Poretti (PLR) eletta a 75 anni, a Elda Marazzi (PLR) eletta a 62 anni o a Dionigia Duchini (PPD) eletta a 61 anni.

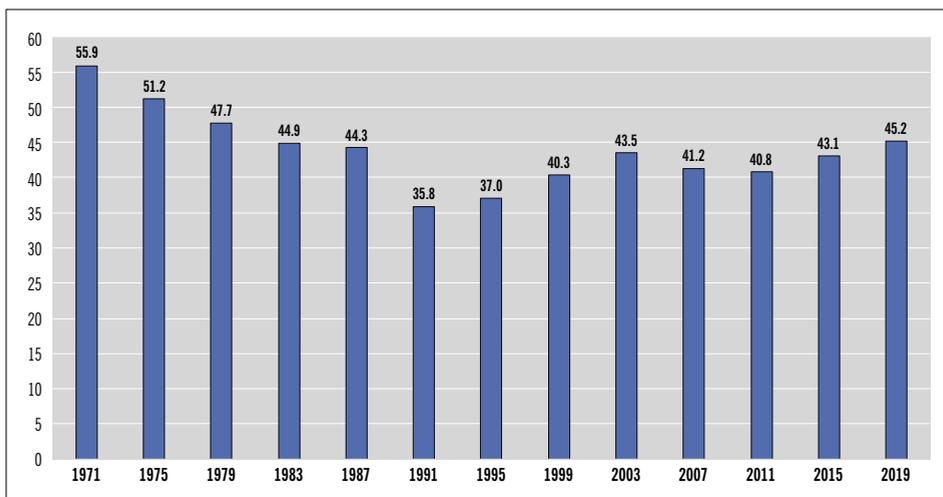
---

<sup>17</sup> Per maggiori ragguagli sull'interesse e le modalità peculiari dell'approccio prosopografico, si veda C. LEMERCIER, E. PICARD, *Quelle approche prosopographique?*, in L. ROLLET, P. NABONNAND (a cura di), *Les uns et les autres ... Biographies et prosopographies en histoire des sciences*, Nancy, 2011, pp. 605-630.

<sup>18</sup> Due ulteriori fonti sono state l'Archivio digitale dei quotidiani e dei periodici della stampa ticinese gestito dal Sistema bibliotecario ticinese (Sbt) (<<https://www.sbt.ti.ch/bclu/?m=quotidiani>>) e le banche dati Ovp-Ustat e Ovpr-Unil sui candidati e le candidate alle elezioni cantonali ticinesi (2003-2019).

<sup>19</sup> PILOTTI, *Entre démocratisation et professionnalisation*, cit, pp. 199-201.

**Grafico 5** Età media delle deputate al Gran Consiglio (1971-2019), per ogni inizio di legislatura



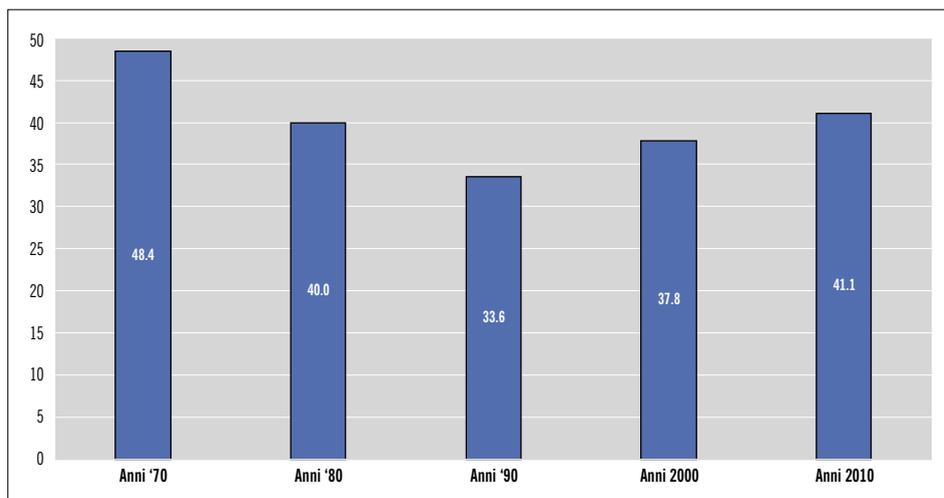
Fonte: Banca dati deputate ticinesi al Gran Consiglio.

A rafforzare questa constatazione di un ringiovanimento parziale dell'età delle deputate al Parlamento ticinese, contribuisce anche un altro indicatore inerente all'età media della prima elezione. Dai dati del grafico 6, raggruppati per decennio, si evince infatti che la carriera in Gran Consiglio per le donne ticinesi comincia in media verso i 41 anni nel secondo decennio degli anni Duemila, mentre negli anni Settanta l'età media d'inizio carriera era di circa 48 anni. A conferma di quanto sopra menzionato, l'evoluzione non è tuttavia lineare, poiché nel corso degli anni Ottanta e Novanta, l'accesso al Parlamento cantonale si apre a un numero più importante di giovani donne. Addirittura, negli anni Novanta l'età media della prima elezione al Gran Consiglio scende a poco meno di 34 anni. In seguito, però quest'ultima aumenta nei due decenni successivi tornando sopra i 40 anni. Per capire queste evoluzioni, possiamo avanzare due interpretazioni.

In primo luogo, il sensibile ringiovanimento che si osserva tra gli anni Settanta e gli anni Novanta del secolo scorso (da 48,4 anni di età media alla prima elezione a 33,6 anni) è riconducibile a un ricambio generazionale in seno alla deputazione femminile del Gran Consiglio. La prima storica generazione di deputate lascia il posto gradualmente a una nuova generazione di elette che rispetto alle colleghe cominciano prima una carriera politica, che si rivelerà in diversi casi longeva, occupando spesso un posto rilevante nella politica cantonale degli anni Ottanta e Novanta e anche Duemila. Tra di esse possiamo citare almeno quattro esempi. Cristiana Storelli (PST), eletta per la prima volta a 33 anni nel 1975, siederà per 20 anni nel legislativo cantonale divenendone la prima donna presidente nel 1983. Carla Agustoni (PSA/PSU/PS) accede per la prima volta al Gran Consiglio a 40 anni nel 1980, rimanendovi sino al 1995 e presiedendolo (seconda donna in assoluto) nel

1992. Marina Masoni-Pelloni (PLR) eletta in Parlamento a soli 28 anni nel 1987 vi siede sino al 1994 divenendo pure capogruppo della deputazione liberale radicale; nel 1995 è la prima donna eletta in Consiglio di Stato (sino al 2007). Chiara Simoneschi-Cortesi (PPD) è eletta per la prima volta nel legislativo cantonale a 41 anni nel 1987 e vi rimane sino al 1999 (presidente nel 1998). Eletta in seguito al Consiglio nazionale, diviene la prima donna ticinese a presiedere la Camera bassa del Parlamento federale nel 2009.

**Grafico 6** *Età media della prima elezione delle deputate al Gran Consiglio, per decennio (anni '70-anni 2010)*

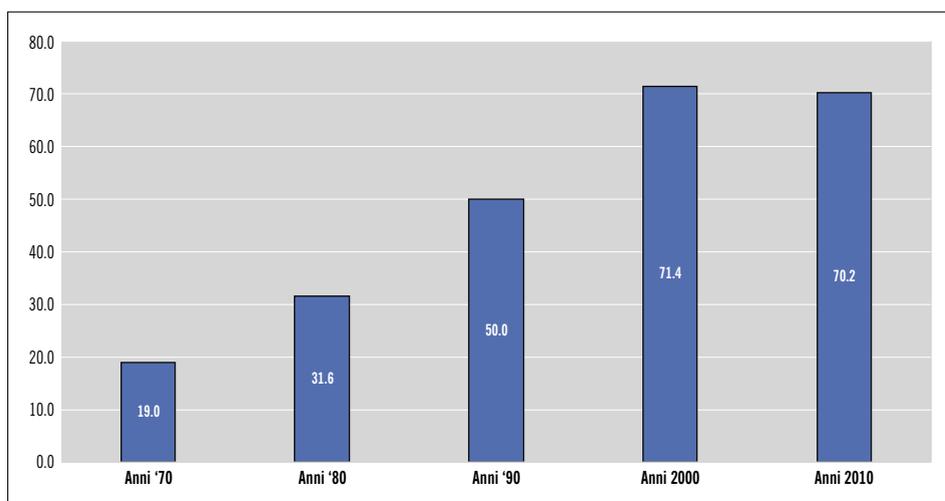


Fonte: Banca dati deputate ticinesi al Gran Consiglio.

In secondo luogo, il successivo aumento dell'età media della prima elezione è riconducibile al fatto che, a partire dagli anni Duemila, aumenta sensibilmente la quota di deputate che, prima di essere elette al Parlamento cantonale, occupano dei mandati elettivi a livello comunale. Sino agli anni Ottanta, solo una minoranza di deputate sedeva sui banchi del Gran Consiglio dopo aver occupato in precedenza un seggio in un esecutivo o un legislativo comunale (19% negli anni Settanta e 31,6% negli anni Ottanta). Negli anni Novanta la metà di tutte le deputate, prima dell'elezione al legislativo cantonale, ha svolto un'esperienza elettiva a livello locale. Per contro, negli ultimi due decenni, ben due terzi delle deputate (tra il 70,2 e il 71,4%) possono contare su una precedente esperienza elettiva, a testimonianza quindi dell'importanza crescente di un radicamento locale delle granconsigliere ticinesi (Grafico 7). Quest'ultimo è altresì illustrato in maniera eloquente dalla crescita del numero di donne municipali in Ticino: da 81 negli anni Settanta a 290 negli anni Duemila. L'aumento della quota di deputate con un'esperienza elettiva a livello locale comporta quindi che la prima elezione al legislativo cantonale sia posticipata, permettendo alle future elette di acquisire un importante bagaglio in termini di esperienza politica. Le deputate che

non dispongono di questo capitale politico compensano molto spesso questa “lacuna” con un percorso professionale e/o familiare che permette loro di beneficiare di un’importante legittimità spendibile anche sul piano politico. È il caso ad esempio di Marina Carobbio Guscetti (PS), medico, figlia di Werner Carobbio, esponente di primo piano della sinistra ticinese, già deputato al Gran Consiglio e consigliere nazionale dal 1975 al 1999, oppure di Maristella Polli (PLR), per molti anni popolare animatrice e produttrice di trasmissioni della televisione pubblica. Aggiungiamo inoltre il caso di Mimi Lepori Bonetti (PPD) che sin dagli anni Settanta è stata molto attiva nel mondo associativo, in qualità tra le altre cose di co-responsabile di Caritas Ticino.

**Grafico 7** Deputate con un’esperienza elettiva a livello locale precedente la loro elezione al Gran Consiglio, per decennio (anni '70-anni 2010), in percentuale

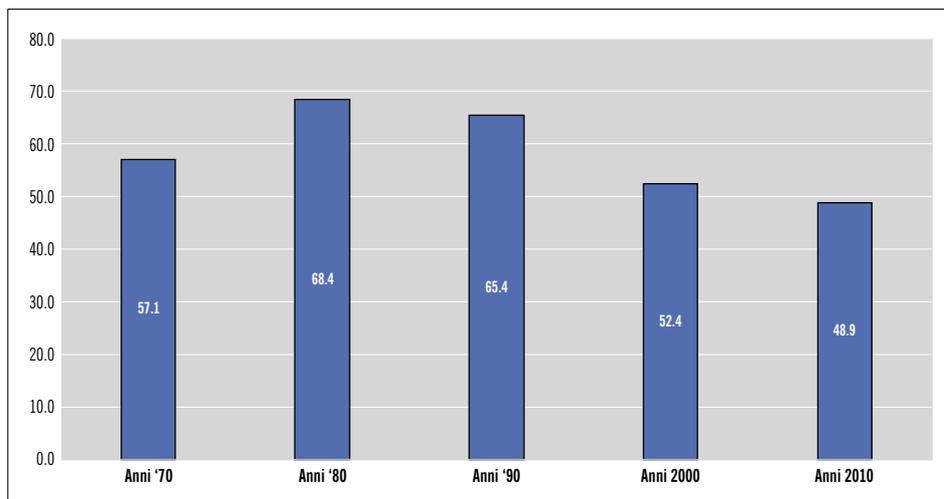


Fonte: Banca dati deputate ticinesi al Gran Consiglio.

### Crescita delle deputate nubili e della piccola borghesia

Per quanto attiene allo stato civile delle deputate al Gran Consiglio ticinese, dai dati raccolti si evince come la proporzione di elette sposate diminuisca costantemente e in maniera sensibile a partire dagli anni Novanta (Grafico 8). Addirittura, nel secondo decennio degli anni Duemila, per la prima volta, la quota di deputate sposate rappresenta una minoranza. Il Parlamento cantonale si contraddistingue nel corso delle ultime legislature per una maggioranza di nubili. Le donne sposate sono state per molti decenni nettamente sovrarappresentate tra le deputate, dal momento che la loro proporzione nella popolazione ticinese dagli anni Settanta del secolo scorso è sempre stata del 40-45%. La tendenza più recente riscontrata nella deputazione femminile durante il secondo decennio degli anni Duemila riflette quindi più fedelmente il profilo della popolazione femminile ticinese in termini di stato civile.

**Grafico 8** Deputate al Gran Consiglio sposate, per decennio (anni '70-anni 2010), in percentuale



Fonte: Banca dati deputate ticinesi al Gran Consiglio.

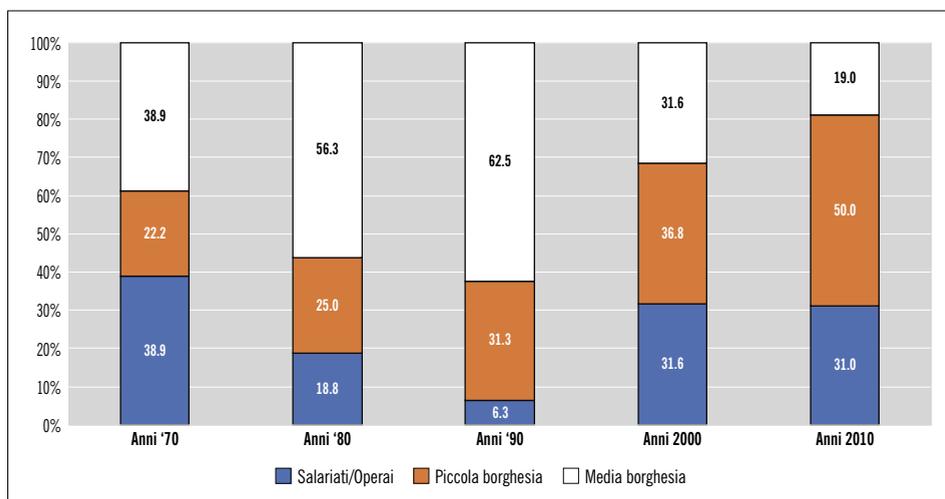
L'origine sociale delle elette al legislativo cantonale è stata definita anzitutto attraverso la professione del padre e, laddove l'informazione era disponibile, anche della madre. Talvolta, ci siamo pure avvalsi di informazioni inerenti alla famiglia (nonni, zii, ecc.). Sulle 98 parlamentari donne che compongono la nostra banca dati abbiamo potuto identificare l'origine sociale di 77 deputate, ovvero il 78,6% del nostro campione, ciò che rappresenta una proporzione elevata e di gran lunga sufficiente per delineare delle tendenze affidabili. I dati del grafico 9 sono quindi stati calcolati a partire dal campione di deputate per le quali l'informazione sull'origine sociale è disponibile. Abbiamo classificato le elette secondo tre categorie: quelle originarie di *famiglie di salariati o di operai* (impiegati bancari, funzionari pubblici senza mansioni dirigenziali, operai di fabbrica, ecc.), le deputate originarie della *piccola borghesia* (figlie ad esempio d'insegnanti, commercianti, piccoli imprenditori, fiduciari, ecc.) e quelle della *media borghesia* (figlie di avvocati, medici, imprenditori di rilevanza regionale, ecc.).

Dai dati del grafico 9 si evincono sul lungo periodo tre diverse tendenze per ognuno dei gruppi sociali identificati. Innanzitutto, la quota di deputate provenienti dalla media borghesia si contraddistingue per un'evoluzione contrastante. Da un lato, cresce in misura sensibile dagli anni Settanta (38,9%) agli anni Novanta arrivando a includere addirittura ben due terzi delle granconsigliere ticinesi (62,5%). Dall'altro lato, a partire dagli anni Duemila, questo gruppo sociale conosce una flessione molto marcata, rappresentando meno di un quinto delle deputate nelle ultime legislature (19%). La seconda tendenza concerne la quota di deputate proveniente da famiglie di salariati/operai: la loro quota tra gli anni Settanta e il secondo decennio degli anni Duemila rimane sostanzialmente stabile (un terzo del totale). In realtà

la sua evoluzione non è lineare, poiché la loro presenza diminuisce drasticamente sino agli anni Novanta (dal 38,9 al 6,3%) per poi aumentare nel corso degli anni Duemila e ritornare a una proporzione (31%) non molto diversa per l'appunto da quella delle prime legislature dopo l'introduzione del suffragio femminile. Infine, la terza tendenza attiene alla crescita continua delle granconsigliere provenienti dalla piccola borghesia (dal 22,2 al 50%). La loro proporzione aumenta dapprima in misura più contenuta sino agli anni Duemila e, in seguito, nel corso delle ultime tre legislature (dal 2011) il loro "peso" cresce a tal punto da diventare il gruppo più importante tra tutte le deputate.

Una breve analisi per partito rivela che la crescita a partire dagli anni Duemila delle elette originarie delle classi popolari è riconducibile in larga misura alle deputate socialiste: nel secondo decennio degli anni Duemila, su 11 elette PS, 6, quindi più della metà, sono figlie di impiegati o operai. Nelle prime legislature degli anni Settanta la maggior parte delle deputate con un'origine sociale modesta (6 su 7 in totale) sedevano nelle fila del PLR (3) e del PPD (3). Una soltanto di loro apparteneva al PSA. Contrariamente alle deputate socialiste, l'origine sociale delle elette dei Verdi nel secondo decennio degli anni Duemila appare molto diversa, dal momento che su 8 elette ben 6 provengono dalla piccola borghesia e soltanto 1 è originaria di un "milieu" popolare (per una deputata non abbiamo potuto identificare l'origine sociale). Questa evoluzione spiega in buona parte così la forte avanzata di questo gruppo sociale nella deputazione femminile al Gran Consiglio ticinese durante le ultime tre legislature.

**Grafico 9** Origine sociale delle deputate al Gran Consiglio, per decennio (anni '70-anni 2010), in percentuale



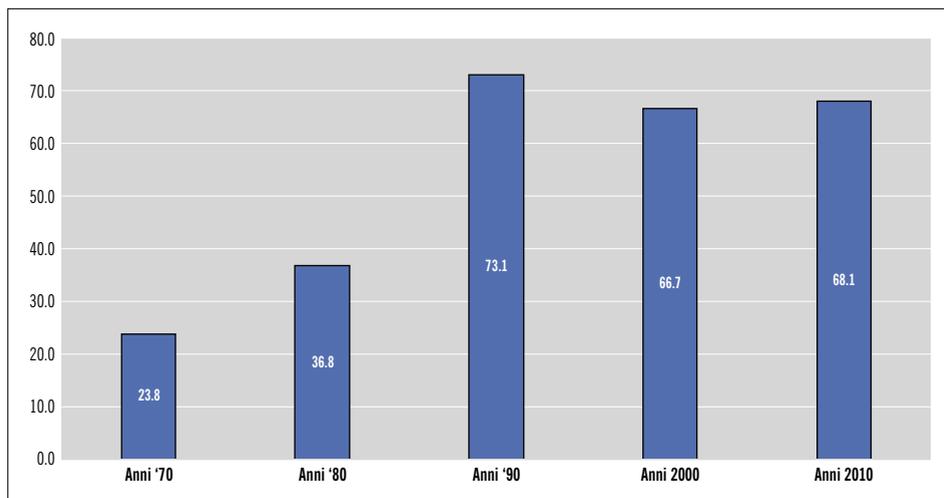
Fonte: Banca dati deputate ticinesi al Gran Consiglio.

## La presenza predominante delle laureate

Un indicatore classico e pressoché imprescindibile di ogni biografia collettiva delle élite politiche è quello della formazione. A questo proposito, i dati del grafico 10 fanno riferimento alla quota di elette al Gran Consiglio a beneficio di una formazione universitaria. L'evoluzione che si delinea è indiscutibilmente quella di una crescita esponenziale delle laureate: da gruppo largamente minoritario negli anni Settanta (23,8%) a gruppo ampiamente maggioritario a partire dagli anni Novanta, rappresentando non meno di due terzi delle deputate. Il ruolo svolto dalla formazione universitaria come discriminante, spesso decisiva, nel reclutamento delle élite politiche è già stato evidenziato a livello dei principali parlamenti europei, del Parlamento federale e anche dei legislativi comunali di alcune città svizzere<sup>20</sup>.

A livello di partiti, le deputate dei Verdi e del PS si contraddistinguono per la quota di laureate di gran lunga più importante. Addirittura, tutte le 8 elette ecologiste del secondo decennio degli anni Duemila sono laureate, mentre la proporzione è "solo" della metà tra le deputate della Lega e del PPD. Una maggioranza delle elette del PLR è pure laureata, anche se in misura inferiore rispetto alle loro colleghe socialiste e dei Verdi.

**Grafico 10** Percentuale di deputate al Gran Consiglio laureate, per decennio (anni '70-anni 2010), in percentuale



Fonte: Banca dati deputate ticinesi al Gran Consiglio.

<sup>20</sup> D. GAXIE, L. GODMER, *Cultural Capital and Political Selection: Educational Background of Parliamentarians*, in M. COTTA, H. BEST (a cura di), *Democratic Representation in Europe. Diversity, Change, and Convergence*, Oxford, 2007, pp. 106-135; PILOTTI, *Entre démocratisation et professionnalisation*, cit., pp. 214-220; DI CAPUA, *Il sistema di milizia nei legislativi comunali*, cit., pp. 155-163.

## Meno avvocate e più salariate del settore privato

A proposito del profilo professionale delle deputate al Gran Consiglio, abbiamo classificato le elette in nove gruppi, traendo ispirazione in parte dalla codifica utilizzata dall'Ufficio di statistica cantonale per la realizzazione della banca dati sulle elezioni ticinesi<sup>21</sup>. Più precisamente, i nove gruppi professionali sono: *avvocate e giuriste, casalinghe, funzionarie d'associazione* (sindacaliste, dirigenti di associazioni padronali o cooperative), *indipendenti* (commercianti, artigiane, imprenditrici, ingegnere, architetto), *pensionate, professioni della salute* (medici, assistenti od operatrici sociali), *salariate settore privato, salariate settore pubblico, studentesse, altro*. Dall'analisi del suddetto profilo professionale delle granconsigliere ticinesi possiamo evidenziare sei principali tendenze (Grafico 11).

Innanzitutto, rileviamo un'evoluzione divergente sull'insieme del periodo 1971-2019 delle avvocate e giuriste rispetto alle salariate del settore privato. Le prime infatti dapprima crescono, divenendo negli anni Novanta di gran lunga il gruppo professionale più importante della deputazione femminile al Parlamento ticinese (dal 9,5% al 37,5%). In seguito, il loro "peso" diminuisce raggruppando nel secondo decennio degli anni Duemila il 19,1% delle elette. Le salariate del settore privato, invece, conoscono in un primo momento, sino agli anni Novanta, un'evoluzione contrastante, poi crescono lentamente ma in maniera costante, diventando nel secondo decennio degli anni Duemila il gruppo professionale che include la quota più grande di deputate (21,3%).

La seconda tendenza riguarda la presenza delle elette che sono attive professionalmente come indipendenti. La loro quota rimane sempre significativa sull'insieme del periodo preso in esame, ben sopra il 10%, pur diminuendo la sua importanza nel corso delle ultime legislature.

La terza tendenza concerne il gruppo delle salariate del settore pubblico che si contraddistingue per un'evoluzione opposta rispetto alle salariate del privato: da gruppo "dominante" nelle prime legislature (33,3% negli anni Settanta) a gruppo "marginale" nelle ultime legislature (8,5%), rappresentando soltanto il quinto gruppo per importanza insieme alle funzionarie d'associazione ed alle pensionate.

La quarta tendenza riguarda proprio queste ultime. Il gruppo delle pensionate, assente negli anni Ottanta e Novanta tra le parlamentari, cresce infatti a partire dagli anni Duemila. Oggigiorno quasi una deputata su dieci svolge il suo mandato elettivo nel Gran Consiglio essendo a beneficio di una rendita di pensione. Un'evoluzione che possiamo ricondurre, tra le altre cose, al carico di lavoro crescente legato all'attività di parlamentare cantonale in

---

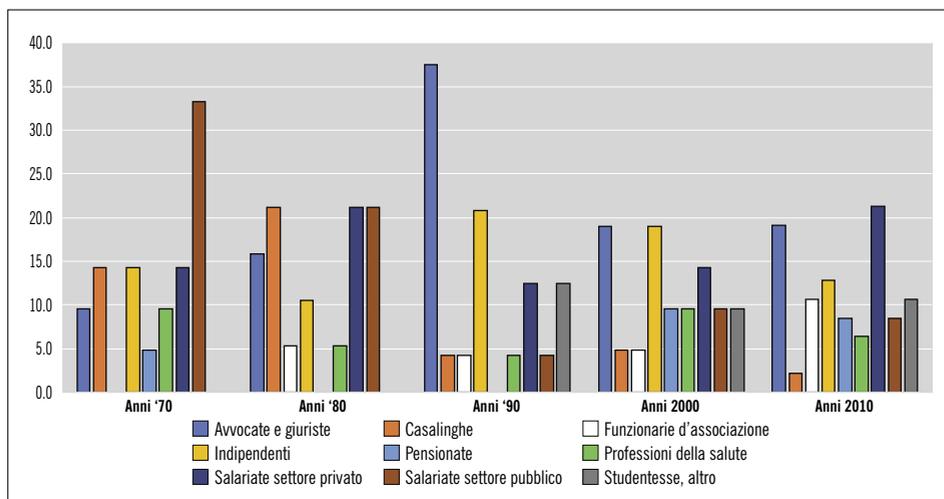
<sup>21</sup> Per maggiori informazioni sulla ricodifica delle professioni dei membri del Gran Consiglio ticinese, si veda al seguente indirizzo URL: <[https://www.sbt.ti.ch/elweb/help/help.jsp?menu=candidati&file=candprofess\\_it&tit=Professioni](https://www.sbt.ti.ch/elweb/help/help.jsp?menu=candidati&file=candprofess_it&tit=Professioni)> (16 luglio 2020).

Svizzera<sup>22</sup> che talvolta rende difficile combinare il mandato politico con gli impegni professionali, mentre risulta più facilmente conciliabile con lo statuto di pensionata.

La quinta tendenza attiene alla presenza delle casalinghe tra le deputate del Parlamento ticinese: nei due primi decenni risulta significativa (21,1% negli anni Ottanta), ma poi diminuisce drasticamente (solo 2,1% nel secondo decennio degli anni Duemila). Rileviamo infine, da un lato, che la presenza del gruppo delle funzionarie d'associazione, pur rimanendo "marginale", è in crescita negli ultimi anni (da 4,2% negli anni Novanta a 10,6% nel secondo decennio degli anni Duemila). Dall'altro lato, il gruppo delle studentesse/altro (incluse una municipale e una giornalista) risulta una presenza costante dagli anni Novanta (10,6% per l'insieme delle ultime tre legislature) ed è soprattutto riconducibile al successo dei Verdi. Infatti, sulle 8 deputate ecologiste che siedono al Gran Consiglio a partire dagli anni Duemila, la metà appartiene al gruppo delle studentesse/altro: Greta Gysin, Michelle Savoia, Maristella Patuzzi e Cristina Gardenghi.

In termini di specificità di partito, osserviamo che in generale le deputate del PLR e del PPD annoverano una quota elevata di avvocate, giuriste e indipendenti, soprattutto dagli anni Novanta, mentre prima la quota di salariate del pubblico e del privato era più importante. Il PS recluta le sue elette soprattutto tra le salariate (pubblico e privato) e le professioni della salute, mentre la Lega dei Ticinesi tra le salariate del settore privato.

**Grafico 11** Professioni esercitate dalle deputate al Gran Consiglio, per decennio (anni '70-anni 2010), in %



Fonte: Banca dati deputate ticinesi al Gran Consiglio.

<sup>22</sup> In merito alla crescente professionalizzazione dei parlamenti cantonali in Svizzera, si veda D. EBERLI et AL., *La professionalizzazione dei parlamenti cantonali*, in PILOTTI, MAZZOLENI (a cura di), *Milizia e professionismo nella politica svizzera*, cit., pp. 75-102.

## Conclusione

L'obiettivo del nostro contributo è stato duplice. Innanzitutto, abbiamo voluto situare il Ticino in merito all'evoluzione della presenza delle donne nei diversi consessi elettivi. Dall'analisi realizzata, abbiamo evidenziato come il cantone italofono si contraddistingua per una proporzione di elette inferiore a quella misurata per l'insieme della Svizzera. Da questo punto di vista, si evince quindi come la femminilizzazione degli esecutivi e dei legislativi comunali e cantonali in Ticino sia più lenta in un confronto intercantonale.

In secondo luogo, il nostro contributo ha permesso di tracciare, per la prima volta, un profilo sociodemografico e professionale di tutte le deputate al Gran Consiglio ticinese dal 1971 al 2019. La realizzazione di una biografia collettiva delle elette ha permesso in questo modo di evidenziare come il reclutamento parlamentare femminile per il legislativo cantonale si sia contraddistinto nel corso degli ultimi cinquant'anni per diversi cambiamenti avvenuti tuttavia con temporalità talvolta diverse. Il primo cambiamento riguarda la quota di donne elette che, dopo aver conosciuto un'evoluzione variabile sino alla fine del primo decennio degli anni Duemila (tra il 10 e il 14%), aumenta in misura molto più marcata nel secondo decennio degli anni Duemila, triplicando addirittura (dall'11,1% nel 2007 al 34,4% nel 2019). Il secondo cambiamento attiene al parziale ringiovanimento delle deputate ticinesi, illustrato anche dal fatto che oggi la prima elezione al Gran Consiglio avviene in età più giovane rispetto agli anni Settanta (41,1 anni vs 48,4). Il terzo cambiamento fa riferimento all'importanza viepiù imprescindibile di un'esperienza elettiva locale (in Municipio o Consiglio comunale) che precede l'elezione al legislativo cantonale. Il quarto cambiamento attiene alla crescita delle elette originarie della piccola borghesia e delle deputate nubili, mentre la quinta trasformazione significativa riguarda il livello di formazione delle deputate ticinesi, con una presenza maggioritaria dagli anni Novanta di elette laureate: erano il 23,8% negli anni Settanta, rappresentano il 68,1% nel secondo decennio degli anni Duemila. Infine, un ulteriore significativo cambiamento concerne il profilo professionale con una diminuzione (a partire dalla fine degli anni Novanta) delle avvocate e giuriste e un aumento delle salariate del settore privato.

L'analisi realizzata nell'ambito di questo capitolo ci suggerisce altresì due considerazioni. Da un lato, la presenza crescente delle donne al Gran Consiglio ticinese rappresenta indubbiamente una democratizzazione, seppure ancora incompiuta, del reclutamento parlamentare, permettendo quindi al legislativo cantonale di meglio svolgere il proprio ruolo d'istanza rappresentativa della società di cui è un'emanazione. Dall'altro lato, rileviamo tuttavia l'esistenza di una certa selettività tra le candidature femminili a vantaggio spesso di un determinato profilo di deputata nel quale alcune caratteristiche risultano oggi ancora sovrarappresentate (laureata, originaria della piccola borghesia, professionalmente attiva come avvocata o giurista o indipendente).

In conclusione, riteniamo auspicabile che il presente studio incentrato sull'evoluzione del numero di elette e del loro profilo socioprofessionale sia completato, integrando un'analisi che includa anche la dimensione inerente al processo di selezione delle candidature da parte dei diversi partiti. Si tratterebbe quindi di realizzare uno studio sul profilo delle candidature femminili al legislativo cantonale e sulle strategie adottate dai partiti per valorizzarle e promuoverle. Per ragioni di spazio non è stato possibile includere la suddetta dimensione nel nostro contributo, ma si tratta indubbiamente di una pista di ricerca che meriterebbe di essere approfondita in futuro, risultando perfettamente complementare a quanto discusso e presentato in questo capitolo.

Limitiamoci ad annotare, da un lato, che il tasso di candidature femminili dal 1971 al 2019 si è contraddistinto per un'evoluzione irregolare: dal 16,7% nel 1971 al 15,2% nel 1983 oppure dal 28,7% del 1991 al 22,4% del 2003, per giungere infine alla quota del 35,1% in occasione delle elezioni cantonali del 2019 (la più alta dal 1971). Dall'altro lato, constatiamo come non esista necessariamente un nesso causale diretto tra una quota crescente di candidature femminili e un aumento del numero di elette. Ad esempio, basti considerare che alle elezioni del 1999, con una quota di candidate del 28,6% furono elette soltanto 9 deputate (il numero più basso dall'introduzione del suffragio femminile, insieme alle elezioni del 1983), tre in meno rispetto al 1995 quando la quota di candidate era inferiore (21,9%). Queste semplici constatazioni sottolineano quindi l'interesse e la necessità di attribuire la giusta attenzione alle strategie adottate nel corso del tempo dai partiti ticinesi per sostenere le candidature delle donne, senza ovviamente dimenticare i fattori legati al contesto politico e sociale nel quale si sono svolte le diverse elezioni.

### Lista delle deputate al Gran Consiglio ticinese (1971-2020)

	<b>Cognome</b>	<b>Nome</b>	<b>Partito</b>	<b>Durata mandato</b>
1	Agustoni	Carla	PSA/PSU/PS	1980-1995
2	Agustoni	Emanuela	PLR	1991-1995
3	Aldi	Sabrina	LEGA	2015-
4	Alfier	Marisa	PST/PS	1991-1995
5	Allidi-Cavalleri	Consuelo	PPD	1995-2007
6	Andreoli	Alida	PPD	1979-1987
7	Arigoni Zürcher	Simona	MPS	2019-
8	Bacciarini	Alma	PLR	1975-1991
9	Bacchetta	Elena	VERDI	2012-2015
10	Bagutti	Paola	PLR	2003-2011
11	Balestra	Sandy	LEGA	1995-1998
12	Balestra-Bianchi	Agnese	PLR	1979-1980
13	Bardin	Fausta	PST	1977-1979
14	Beretta Piccoli	Sara	PPD	2015-2019
15	Bignasca	Antonella	LEGA	1991-1995
16	Biscossa	Anna	PS	2019-
17	Bonacina-Rossi	Mara	PS	2013-2015
18	Bordoni Brooks	Francesca	PPD	2011-2015
19	Bosia Mirra	Lisa	PS	2015-2019
20	Bosia Volkmer	Claudia	PLR	1999-2003
21	Bourgoin	Samantha	VERDI	2019-
22	Brenni	Linda	PLR	1971-1979
23	Buri	Simona	PS	2019-
24	Canonica	Iris	PS	1995-2007
25	Canonica-Cattaneo	Manuela	MET	1988-1991
26	Capoferri	Barbara	PPD	1998-1999
27	Carobbio	Katia	PS	1995-1998
28	Carobbio Guscetti	Marina	PSU/PS	1991-2007
29	Crivelli Barella	Claudia	VERDI	2011-2015/2016-
30	Delcò Petralli	Michela	VERDI	2011-2019

	<b>Cognome</b>	<b>Nome</b>	<b>Partito</b>	<b>Durata mandato</b>
31	Duca Widmer	Monica	PPD	1995-2011
32	Duchini	Dionigia	PPD	1971-1975
33	Epiney-Colombo	Emanuela	PLR	1987-1988
34	Ermotti-Lepori	Maddalena	PPD	1994-1999/2019-
35	Feistmann	Eva	PS	2000-2003
36	Ferrara	Natalia	PLR	2015-
37	Ferrari	Lea	PC	2019-
38	Ferrari-Testa	Michela	PLR	1995-1999
39	Filippini	Lara	UDC	2011-
40	Fossati	Ersilia	PPD	1971-1983
41	Franconi-Poretti	Elsa	PLR	1971-1975
42	Gaggetta	Germana	PLR	1975-1979/1981-1983/1986-1991
43	Gardenghi	Cristina	VERDI	2019-
44	Garobbio	Milena	PS	2007-2019
45	Gemnetti	Francesca	PPD	1995-2007
46	Genardini	Rosita	PPD	1971-1983
47	Gendotti	Sabrina	PPD	2015-
48	Ghioldi-Schweizer	Maria	PPD	1975-1991
49	Ghisolfi	Nadia	PPD	2008-
50	Gianella	Alessandra	PLR	2015-
51	Guscio	Lelia	LEGA	2015-
52	Gysin	Greta	VERDI	2007-2015
53	Hofmann	Lorenza	PS	1995-1999
54	Imelli	Sara	PPD	2019-
55	Kandemir Bordoli	Pelin	PS	2007-2019
56	Krähenbühl	Nicla	PSA	1979-1983/1987-1988
57	La Mantia	Luigina "Gina"	PS	2015-
58	Lepori Bonetti	Mimi	PPD	1983-1994
59	Lepori Colombo	Francesca	PPD	1991-2007
60	Lepori Sergi	Angelica	MPS	2019-

	<b>Cognome</b>	<b>Nome</b>	<b>Partito</b>	<b>Durata mandato</b>
61	Lurati Grassi	Tatiana	PS	2015-2020
62	Maderni	Cristina	PLR	2019-
63	Marazzi	Elda	PLR	1971-1975
64	Mariolini	Nicoletta	PS	2007-2013
65	Martinelli Peter	Raffaella	PS	2013-2015
66	Masoni Pelloni	Marina	PLR	1987-1994
67	Mattei	Rosita	PPD	1971-1974
68	Merlo	Tamara	VERDI / Più Donne (dal 2019)	2015-
69	Minoretti	Silvana	LEGA	2015-2018
70	Moretti	Alice	PLR	1971-1987
71	Nava	Anna Maria	PdL	1979-1988
72	Orelli Vassere	Chiara	PS	2000-2012
73	Ortelli	Maruska	LEGA	2011-2019/2020-
74	Paloschi	Joy	LEGA	1991-1995
75	Paltenghi-Gardosi	Dina	PLR	1971-1975
76	Pan-Fassora	Antonella	LEGA	2010-2011
77	Passardi	Roberta	PLR	2019-
78	Patuzzi	Maristella	VERDI / Più Donne (dal 2019)	2015-2020
79	Pelossi	Fiamma	PdL/PSU/PS	1982-1991/2000-2007
80	Piattini	Ina	PLR	1993-1995
81	Polli	Maristella	PLR	2007-
82	Ponzio-Corneo	Monique	LEGA	2011-2015
83	Pugno Ghirlanda	Daniela	PS	2016-
84	Ramsauer	Patrizia	LEGA (Indip. dal 2018)	2007-2019
85	Riget	Laura	PS	2019-
86	Ris	Michela	PLR	2019-
87	Rossi	Ilda	PPD	1971-1983
88	Rossini	Milena	PSA	1973-1975

	Cognome	Nome	Partito	Durata mandato
89	Rückert	Amanda	LEGA	2011-2020
90	Sadis	Laura	PLR	1995-2003
91	Savoia	Michelle	VERDI	2011-2012
92	Simoneschi-Cortesi	Chiara	PPD	1987-1999
93	Soldati	Roberta	UDC	2019-
94	Storelli	Cristiana	PST	1975-1995
95	Tenconi	Diana	PLR	2019-
96	Terribilini-Fluck	Maria Antonietta	PST	1971-1979/1982-1983
97	Vago	Corinne	PLR	1991-1995
98	Viscardi	Giovanna	PLR	2007-

#### Legenda

LEGA: Lega dei Ticinesi; MET: Movimento ecologista ticinese; MPS: Movimento per il socialismo; PC: Partito comunista; PDL: Partito del lavoro; PLR: Partito liberale radicale; PPD: Partito popolare democratico; PS: Partito socialista; PSA: Partito socialista autonomo; PSU: Partito socialista unitario; PST: Partito socialista ticinese; UDC: Unione democratica di centro.

**Nota:** Alle deputate presenti in questa lista, si aggiungono Daria Lepori (PS), che siede al Gran Consiglio dal settembre 2020 come subentrante di Tatiana Lurati Grassi, e Maura Mossi Nembrini (Più Donne) subentrante dal dicembre 2020 di Maristella Patuzzi. Aggiungiamo pure che nel 1975, fu eletta Clara Borsini (PPD) che rinunciò tuttavia al mandato in Gran Consiglio.

---

*Ringraziamo Marika Congestrì e Nicoletta Solcà per la rilettura di una prima versione del contributo e le utili osservazioni effettuate. Ringraziamo ugualmente per la cortese e preziosa collaborazione Andrea Porrini dell'AARDT per l'accesso ai dossier d'archivio di diverse deputate. Siamo altresì riconoscenti a Silvia Barzaghi per la realizzazione di una banca dati delle donne elette nei municipi ticinesi dagli anni Settanta a oggi che, attraverso l'AARDT, ci è stato possibile consultare per la redazione del presente contributo.*

## Bibliografia

- AA.Vv., *Prenez place, Madame. La représentation politique des femmes en Suisse*, Berne, 1990.
- ACHIN C., «*Le mystère de la chambre basse*». *Comparaison des processus d'entrée des femmes au Parlement France-Allemagne 1945-2000*, Paris, 2005.
- ALTERMATT U., (a cura di), *I consiglieri federali svizzeri*, Locarno, 1997.
- BALLMER-CAO T-H., WENGER R., *L'élite politique féminine en Suisse/Die politische Frauenelite in der Schweiz*, Zürich, 1989.
- BALLMER-CAO T-H., et AL., *Engagement politique et social des femmes*, in AA.Vv., *Des acquis – mais peu de changements? La situation des femmes en Suisse*, Berne, 1995, pp. 47-62.
- BEST H., COTTA, M., *Parliamentary Representatives in Europe 1848-2000. Legislative Recruitment and Careers in Eleven European Countries*, Oxford, 2000.
- DI CAPUA R., *Il sistema di milizia nei legislativi comunali di Lugano e Losanna (1945-2016)*, in PILOTTI A., MAZZOLENI O. (a cura di), *Milizia e professionismo nella politica svizzera*, Locarno, 2018, pp. 137-174.
- EBERLI D. et AL., *La professionalizzazione dei parlamenti cantonali*, in PILOTTI A., MAZZOLENI O. (a cura di), *Milizia e professionismo nella politica svizzera*, Locarno, 2018, pp. 75-102.
- FRANCESCHET S. et AL. (a cura di), *The Palgrave Handbook of Women's Political Rights*, London, 2018.
- GAXIE D., GODMER L., *Cultural Capital and Political Selection: Educational Background of Parliamentarians*, in COTTA M., BEST H. (a cura di), *Democratic Representation in Europe. Diversity, Change, and Convergence*, Oxford, 2007, pp. 106-135.
- GENIEYS W., *Sociologie politique des élites*, Paris, 2011.
- GRUNER E., *Die Schweizerische Bundesversammlung/L'Assemblée fédérale suisse 1920-1968*, Bern, 1970.
- LEMERCIER C., PICARD E., *Quelle approche prosopographique?*, in ROLLET L., NABONNAND P. (a cura di), *Les uns et les autres ... Biographies et prosopographies en histoire des sciences*, Nancy, 2011, pp. 605-630.
- LLOREN A., *Pour qui luttent les femmes? De la représentation des intérêts des femmes au Parlement suisse*, Genève, 2015.
- MATEO DIAZ M., *Representing Women? Female Legislators in West European Parliaments*, Colchester, 2005.
- MAZZOLENI O., SCHRIBER M., *Diventare parlamentari. Le elezioni del Gran Consiglio ticinese nella seconda metà degli anni '90*, Bellinzona, 2000.
- PILOTTI A., *Entre démocratisation et professionnalisation: le Parlement suisse et ses membres de 1910 à 2016*, Zurich e Genève, 2017.
- PILOTTI A. et AL., *Eleggere il parlamento. Candidati, eletti ed elettori alle elezioni del Gran Consiglio ticinese del 2015*, Losanna, 2018, pp. 53-76.
- SEITZ W., *La difficile conquête du mandat de députée. Les femmes et les élections au Conseil national de 1971 à 1991*, Berne, 1994.
- SEITZ W., SCHNEIDER M., *Die Frauen in der Exekutiven der Schweizer Gemeinden 2001/La représentation des femmes dans les exécutifs communaux en 2001*, Neuchâtel, 2001.

### **Sitografia**

<<https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=dati.dettcarte&tipo=2&lingua=1>> (16 luglio 2020).

<[https://www.sbt.ti.ch/bcbweb/vgc/ricerca/deputati/frame\\_deputati.jsp](https://www.sbt.ti.ch/bcbweb/vgc/ricerca/deputati/frame_deputati.jsp)> (16 luglio 2020).

<<https://www4.ti.ch/generale/dirittipolitici/elezione/archivio/>> (16 luglio 2020).

<<https://www.sbt.ti.ch/bclu/?m=quotidiani>> (16 luglio 2020).

<[https://www.sbt.ti.ch/elweb/help/help.jsp?menu=candidati&file=candprofess\\_it&tit=Professioni](https://www.sbt.ti.ch/elweb/help/help.jsp?menu=candidati&file=candprofess_it&tit=Professioni)> (16 luglio 2020).